

mente possono vivere alla Campagna con ciò che trovano, ma non ricusano ne' casi di gran bisogno le scorza, e le cime de' rami degli Alberi. Hanno poi tanto ingegno, che, per radere con il dente affamato l'erba che dalla neve sia ricoperta, fanno tanto ajutarsi con la Zampa, che libera da ogn' impaccio la fanno diventare lor cibo. Oltre a ciò, in ogni cosa, che riguarda fatica di corpo, e disagio, in nulla cedono a' feroci, e robusti loro Padroni.

Questo è il modo di vivere de' Tartari, mentre viaggiano, e finattantochè si trovano tra' loro Deserti; ma quando giungono ne' Paesi de' Cristiani mutano di costume, e fanno ben chiedere le migliori vivande. Se nelle marcie accade, che incontrino qualche Villaggio abitato da' Tartari, e ammirabile la ospitalità che vi trovano. Ogni cosa diventa comune, e non si dà Casa, in cui non sieno padroni d'entrare con tanta libertà quanta averebbero nelle loro; e sono così ben veduti, e trattati come se fossero appresso quelli delle loro stesse famiglie. Nell'arrivare che fa un Tartaro alla Porta della Casa di uno, benchè sconosciuto, della sua Religione, trova subito uno Schiavo, che prende il Cavallo, e lo ristora con fieno, già da ognuno abbondantemente provveduto per la stagione dello Inverno. Il Forestiere poi, che in lingua de' Tartari è detto *Konach*, è trattato con *Sborba*, e con latte cotto. Si rende anche notabile, e degna di lode la fedeltà praticata fra' Tartari quando sono con le Armate in Campagna. Sono soliti a fare delle Società di dieci, talvolta
di